

La distribuzione degli utili riduce l'autofinanziamento

La discussione emersa in conseguenza del risultato del secondo quesito referendario, con il quale è stata abolita la remunerazione del capitale investito, si incentra sul presunto venir meno, da parte del gestore, della possibilità di effettuare investimenti.

L'accusa più volte mossa al risultato referendario di avere, con l'abolizione della remunerazione sul capitale (1), fatto venir meno le fonti finanziarie destinate agli investimenti per migliorare la rete idrica, non pare trovare fondamento dall'esame della situazione patrimoniale del gestore.

Può essere utile una sintetica rappresentazione numerica:

La destinazione degli utili	2011	2010	2009	2008	2007	totale periodo
5% riserva legale	1.310.657	850.318	701.012	612.298	67.435	3.541.720
dividendo (escl.azioni proprie Samt)	4.169.369	2.351.952	1.657.056	1.175.973	769.700	10.124.050
a riserva facoltativa	9.174.600	4.251.593	2.103.037	612.299	511.567	16.653.096
Fondo per le politiche ambientali (ATO 3)	11.533.783	9.523.568	9.533.767	9.796.772	0	40.387.890
riporto a nuovo esercizio	24.734	28.940	25.374	48.623	0	127.671
Utile	26.213.143	17.006.371	14.020.246	12.245.965	1.348.702	70.834.427
a riserve	40%	30%	20%	10%	43%	29%
dividendo (escl.azioni proprie Samt)	16%	14%	12%	10%	57%	14%
Fondo per le politiche ambientali (ATO 3)	44%	56%	68%	80%	0%	57%

Emerge che la quota di utili complessivamente distribuita negli esercizi 2007-2011 è stata pari al 71%. Per complemento, solo il 29% è stato destinato ad incrementare il patrimonio netto (o capitale proprio) della società, e quindi a rafforzarne le fonti proprie di finanziamento.

Inoltre, è importante rilevare che il patrimonio netto è composto per ben l'88% da capitale sociale, cioè dal capitale inizialmente sottoscritto e versato nelle casse della società all'atto della sua costituzione.

Un ulteriore contributo è dato dal rapporto PN/Investimenti

Investimenti tecnici (non finanziari) al netto ammortamenti	575.153.028
PN al netto distribuzione utile 2011	374.076.154
PN/Investimenti	65%

Questo dato evidenzia che le fonti proprie assistono solo per i 2/3 ca. gli investimenti necessari all'attività dell'impresa e che fondamentali risultano le fonti di terzi, in particolare quelle di origine bancaria, le quali ammontano, a dicembre 2011, a € 216.596.098.

La seguente tabella illustra gli impieghi per investimenti effettuati nel corso del 2011 e le fonti per passività consolidate da prestiti bancari:

	2.011	2.010	Differenza
Investimenti tecnici (al lordo ammortamenti)	70.985.712	60.231.757	10.753.955
Debito banche	216.596.098	195.129.453	21.466.645

Dai dati sopra esposti si rileva, addirittura, che l'incremento dei debiti per prestiti bancari è stato concesso non solo a fronte dei nuovi investimenti ma anche per le necessità di tesoreria.

E' pertanto evidente che la "famigerata" remunerazione del capitale investito poco ha a che vedere con le disponibilità necessarie agli investimenti.

(1)

- La remunerazione del capitale investito è una componente dei corrispettivi per prestazioni rese dal gestore all'utente, quindi collocata nel conto economico del bilancio stesso;
- Il conto economico registra per l'appunto i ricavi conseguiti e i costi sostenuti dalla società con l'obiettivo di calcolare l'utile o la perdita che si genera in un esercizio contabile;
- Un'impresa si dice in equilibrio economico quando con riferimento all'esercizio considerato i ricavi superano i costi;
- Quindi, la remunerazione del capitale investito, insita nei ricavi complessivi, è fisiologicamente una componente positiva che si contrappone ai costi che l'azienda sostiene per la gestione della propria attività, avulsa dall'area degli investimenti